

# Amici della Musica di Padova

67a stagione concertistica  
**2023|2024**

**Martedì 21 novembre 2023**

Ciclo B, Anticamente, Prima volta con noi  
Auditorium C. Pollini, Padova - ore 20.15

**TEODORO BAÙ** *viola da gamba*  
**ANDREA BUCCARELLA** *clavicembalo*

*in collaborazione con*



La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**  
il patrocinio del **Comune di Padova**, il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**  
e della **Regione del Veneto**

**PROGRAMMA**

**Johann Sebastian Bach**  
(1685 - 1750)

**Sonata** in sol maggiore BWV 1027  
*Adagio - Allegro ma non tanto*  
*Andante - Allegro moderato*

**Carl Friedrich Abel**  
(1723 - 1787)

**Quattro brani** dal Ms di Drexel per viola da gamba  
(*Arpeggio*) WK 205 - *Allegro* WK 207  
*Adagio* WK 209 - (*Allegro*) WK 208

**Johann Sebastian Bach**

**Sonata** in re maggiore BWV 1028  
*Adagio - Allegro - Andante - Allegro*

\* \* \* \* \*

**Johann Sebastian Bach**

**Sonata** in sol minore BWV 1030b  
*[Senza indicazioni di tempo] - Siciliano - Presto*

**Georg Friedrich Händel**  
(1685 - 1756)

**Chaconne** HWV 435 per clavicembalo

**Johann Sebastian Bach**

**Sonata** in sol minore BWV 1029  
*Vivace - Adagio - Allegro*

## **TEODORO BAÙ**

Classe 1992, inizia giovanissimo lo studio della viola da gamba con Claudia Pasetto al conservatorio di Castelfranco Veneto. Si è diplomato con il massimo dei voti e premio speciale al conservatorio di Verona nel 2012, con Alberto Rasi. Ha studiato anche liuto rinascimentale per otto anni con Massimo Lonardi a Venezia. Nel giugno 2015 ha completato gli studi magistrali presso la Schola Cantorum Basiliensis con lode, studiando con Paolo Pandolfo. Ha frequentato diversi masterclass di viola da gamba con Roberto Gini e Vittorio Ghielmi. Ha quindi frequentato il corso di perfezionamento presso la Schola Cantorum Basiliensis, studiando viola da gamba con Paolo Pandolfo e liuto con Peter Croton.

Nel 2021 ha vinto il primo premio e il premio Outhere al Concorso MA Festival di Bruges; inoltre, ha vinto il primo premio al Concorso 6. Bach-Abel di Köthen nel 2015, e dal 2013 al 2015 è stato sostenuto dalla Borsa di studio della Confederazione Svizzera per l'eccellenza nel settore artistico.

Inoltre, è stato finalista al 7. Internationaler Telemann Wettbewerb di Magdeburgo (2015) e al concorso internazionale “Musica Antiqua” di Bruges (2014). Tra gli altri premi che gli sono stati assegnati ricordiamo: il “Premio Nazionale delle Arti” italiano (2010), come solista di strumenti antichi, il secondo premio al “IV Concorso internazionale di viola da gamba Principe Federico Maria Ruspoli” (2012) a Vignanello (Roma), il primo premio al concorso di musica da camera “Maurizio Pratola” (2012) a L'Aquila e il “Romanus Weichlein Preis” con l'ensemble “Le Girandole Armoniche” al Biber Wettbewerb Internazionale 2013 a Sankt Florian (Austria).

Ha al suo attivo diverse incisioni discografiche, con Decca, Naxos e Diastema; ha partecipato alla registrazione di “Mission”, con Cecilia Bartoli, Diego Fasolis e “I

Barocchisti”.

Insegna viola da gamba al corso estivo di musica antica a Urbino, Italia. Teodoro vive a Basilea, e negli ultimi anni ha alternato l'attività solistica a quella cameristica; è membro dell'ensemble "La Fonte Musica" in cui suona il repertorio dell'ars subtilior con la viella medievale.

## **ANDREA BUCCARELLA**

Clavicembalista, organista e direttore d'orchestra, Andrea Buccarella è uno dei musicisti e specialisti di musica antica più apprezzati della sua generazione. Nasce a Roma nel 1987 e intraprende i primi studi musicali come Puer Cantor nel prestigioso Coro della Cappella Sistina (1997-2000). Dopo aver conseguito il diploma in organo e composizione organistica presso il Conservatorio Santa Cecilia di Roma, si diploma con lode in clavicembalo e tastiere storiche con Enrico Baiano. Conclude i suoi studi musicali presso la Schola Cantorum Basiliensis, dove consegue a pieni voti e lode due Master in clavicembalo e tastiere storiche, sotto la guida di Andrea Marcon.

Nell'agosto 2018 gli è stato assegnato il Primo Premio al Concorso Internazionale di clavicembalo Musica Antiqua Bruges, dove ha vinto anche il Premio Outhere, primo italiano ad aver ottenuto questi premi nella storia del concorso di Bruges. Un'intensa attività concertistica lo ha portato ad esibirsi in importanti festival e sale da concerto in Europa, Stati Uniti, Corea e Giappone, sia come solista al clavicembalo, organo e fortepiano, sia come direttore d'orchestra. Nel 2012 Andrea è diventato direttore artistico e direttore d'orchestra dell'Abchordis Ensemble. Da allora Andrea si dedica ad una coscienziosa attività di ricerca, mirando alla scoperta di capolavori musicali del passato non più rappresentati in epoca moderna, con parti-

colare attenzione al repertorio sacro, strumentale e operistico dell'Italia del XVIII secolo. Sotto la sua guida l'Abchordis Ensemble ha vinto il primo premio al Concorso Internazionale Händel 2015 di Göttingen.

Nel settembre 2019 ha pubblicato il suo album di debutto TOCCATA per la rinomata etichetta Ricercar (Outhere Music), che esplora la storia della forma più emblematica della musica barocca, da Claudio Merulo fino alla sua apoteosi in Johann Sebastian Bach. TOCCATA ha ricevuto grandi consensi dalla critica internazionale ed è stata premiata con 5 stelle su BBC Music Magazine (dicembre 2019) e con il prestigioso Diapason d'Or Découverte su Diapason Magazine (gennaio 2020). Le prossime registrazioni da solista includono i Concerti di Bach per due clavicembali e archi BWV 1060-1062, con Francesco Corti e il Pomo d'Oro, il concerto di Bach per 4 clavicembali e archi, con Rinaldo Alessandrini e Concerto Italiano, e l'album FANTASIA, secondo capitolo dedicato alle forme musicali per tastiere.

Come direttore ha registrato per Sony Deutsche Harmonia Mundi (Stabat Mater e Dies Irae), Challenge Classics (Cieco Amor) e The Vivaldi Edition (Vivaldi, Cantate per Soprano I). Andrea è stato invitato a dirigere diversi ensemble vocali e strumentali, tra cui l'Orchestra Barocca di Venezia, La Cetra Barockorchester Basel, il Pomo d'Oro, Solistenensemble Kaleidoskop, Kore Orchestra e altri. Nel febbraio 2020 ha debuttato come direttore d'orchestra al Musikverein Wien con l'Orchestra Barocca di Venezia e Julia Lezhneva. Nel maggio 2022 ha diretto al clavicembalo i 6 Concerti Brandeburghesi di Bach BWV 1046-1051, in tournée italiana con la nuova orchestra europea Frau Musica.

## **NOTE AL PROGRAMMA**

### **BACH, ABEL E HÄNDEL**

Johann Sebastian Bach, durante la sua vita, seppe coniugare gli echi di una tradizione musicale che stava volgendo al termine, riproponendo molte forme antiche in un formato innovativo. Per certi versi, si può dire che non fu mai soggetto alla volubilità delle mode musicali che imperversavano ai suoi tempi, ma comunque apportò innovazioni stilistiche che furono poi adottate da tutti i compositori che lo seguirono.

Un chiaro esempio di questa caratteristica sta in una forma che, si può affermare con certezza, fu inventata da lui stesso: quella della sonata per strumento melodico (che nel caso di Bach erano il violino, il flauto o la viola da gamba) e strumento concertante a tastiera (nel suo caso il clavicembalo). In questo genere, lo strumento a tastiera non è subordinato allo strumento melodico, ma partecipa all'azione musicale sullo stesso piano, avendo appunto una parte concertante. I primi a riprendere questo tipo di forma furono i suoi stessi figli Carl Philipp, Johann Christian e Wilhelm Friedemann, e poi, con il pianoforte che cominciava sempre più a sostituire il clavicembalo, passò a Haydn, Mozart, Beethoven fino a tutti i compositori del periodo romantico.

Le quattro sonate di questo programma presentano, pur nella loro unità formale, alcune marcate differenze stilistiche: la prima sonata (BWV 1027) ha una struttura tradizionale di trionsonata ed è essa stessa un riadattamento di una sonata per due flauti traversi e basso continuo, mentre la seconda (BWV 1028) è quella che più

sembra strizzare l'occhio allo stile galante, sia tematicamente che strutturalmente, con una grande cadenza di entrambi gli strumenti alla fine. La terza sonata (BWV 1029) è una di quelle che Mattheson ha definito "Sonate auf Konzertenart", una sonata in tre movimenti (come il concerto italiano), con una chiara distinzione tra "tutti" o "concerto grosso", e "soli" o "concertino".

Infine, della sonata BWV 1030b ci è giunta solo la parte del clavicembalo: si tratta di una seconda versione della sonata per flauto e clavicembalo, trasposta alla terza inferiore. Contiene lo stesso materiale musicale, tuttavia, non essendo giunta a noi la parte dello strumento melodico, la sua ulteriore designazione rimane aperta; sicuramente una versione per viola da gamba e clavicembalo non è lontana dalla realtà, viste le similitudini stilistiche con il corpus delle tre sonate canoniche.

Il programma è completato da diversi brani che gravitano intorno all'orbita di Bach. In primo luogo, alcuni brani per viola da gamba sola di Carl Friedrich Abel, nato a Köthen nel 1723 e considerato uno degli ultimi grandi violisti prima che lo strumento cadesse nell'oblio. Fu istruito in giovane età a Lipsia da Johann Sebastian Bach e più tardi, quando si trasferì a Londra, coltivò un rapporto intimo con Johann Christian Bach, figlio di Johann Sebastian. Il Manoscritto di Drexel, che presenta una raccolta di brani di Abel per viola da gamba sola, si legge quasi come un quaderno di schizzi estemporanei, istantanee del suo processo di creazione artistica, a metà tra improvvisazione e composizione. Questi brani, pur essendo scritti per uno strumento già avviato sulla via del declino, sembrano a volte quasi presagire sonorità di grande intimità, quasi preromantiche.

Infine, gli strani scherzi del destino raccontano ora la storia di un incontro mai avvenuto: Georg Friedrich Händel nacque nello stesso anno di Johann Sebastian

Bach, a pochi chilometri di distanza l'uno dall'altro, e molte volte le parabole delle loro vite si sono avvicinate ma non si sono mai incrociate. Il programma include una Ciaccona di Georg Friedrich Handel per clavicembalo solo, pubblicata a Londra nel 1733 come parte della seconda raccolta di suite per clavicembalo del compositore. È probabile che la composizione di questo brano possa essere datata al periodo italiano del compositore; lo stile di questa Ciaccona è nettamente riconducibile alla moda italiana e specificamente corelliana, soprattutto per quanto riguarda la sensibilità con cui Händel tratta l'ornamentazione e la variazione dell'ostinato. **(Teodoro Baù, 2023)**

## **BACH - KÖTHEN (1717-1723)**

Se per il violoncello Bach seppe predisporre una raccolta organica e strettamente unitaria, malgrado le particolarità tecniche che distinguono le ultime due suites, per lo strumento a latere, ma non congenere — la viola da gamba — il Kapellmeister realizzò brani indipendenti e non riconducibili ad un preordinato disegno inventivo. Tre sonate con cembalo testimoniano il suo impegno in questo campo, a quell'epoca ancora capace di dare buoni frutti, specie nelle terre francesi e tedesche, ma già deprezzato dall'insorgenza di nuove esigenze espressive, sicché lo strumento un tempo tanto amato, se non altro in funzione di sostegno, pareva ormai avviato a chiudere il proprio ciclo storico. Di quelle tre sonate, solo quella indicata convenzionalmente come Sonata I in sol maggiore (BWV 1027) ci è giunta autografa, ma in parti separate, con la significativa dizione *Sonata à Cembalo è Viola da Gamba* che pone in evidenza la funzione primaria dello strumento a tastiera. La Sonata II in re maggiore (BWV 1028) è nota attraverso una copia realizzata nel 1753 da Christian Friedrich Penzel, mentre la Sonata III in sol minore (BWV 1029) esisteva in parti

separate autografe, oggi perdute, che nel 1860 erano in possesso della contessa von Ingenheim. È fatto rilevante, comunque, che nessuna delle fonti manoscritte disponibili riporti assieme le tre Sonate, provando indirettamente, in tal modo, la "non appartenenza" di queste opere a qualcosa di sistematico.

Nella Cappella di Köthen la viola da gamba era terra di contesa, se così è lecito esprimersi, fra Christian Ferdinand Abel, che nell'organico dell'istituzione ricopriva appunto il ruolo di gambista, e il principe Leopold, che dello strumento era un eccellente dilettante, un degno virtuoso. All'uno e all'altro, per ragioni diverse ovviamente, Bach prestava la dovuta attenzione, talvolta anche pensandoli uniti nel proporre un discorso musicale, come avviene, ad esempio, nell'ultimo dei Concerti Brandeburghesi, il cui organico prospetta l'uso di due viole da braccio e di due viole da gamba. Abel, in quanto titolare dello strumento nella cappella, potrebbe essere stato, se non il reale destinatario di queste e di altre (perdute) pagine, almeno l'interprete ideale e il ragionevole propagatore.

Non era compito del violoncellista — nel caso specifico Christian Linigke — la realizzazione delle pagine per viola da gamba; la separazione fra funzioni e repertorio di violoncello e di viola da gamba era in quel tempo netta e senza equivoci. È solo con la progressiva scomparsa dello strumento più antico, negli ultimi decenni del Settecento, che alla viola da gamba si è opposta l'alternativa del violoncello. Ma si tratta di una violenza perpetrata ai danni della verità storica dal momento che la viola da gamba è un prodotto derivato dall'evoluzione della famiglia rinascimentale delle viole, mentre il violoncello è un risultato della trasformazione del violino e, dunque, solo indirettamente, discende da quella famiglia. Fra i vari tagli in cui poteva articolarsi la viola da gamba in epoca barocca (Praetorius ne citava cinque), quello più comune era il tipo detto "basso", munito di sei corde intonate per quarte. Al

contrario, come si sa, le quattro corde del violoncello procedono per quinte. Si aggiunga il diverso colore e peso del volume sonoro, che nella viola da gamba è alquanto più delicato e vellutato, anche se meno incisivo e penetrante. Del resto, proprio di questa particolarità timbrica Bach volle rendersi interprete in celebri pagine ad alto contenuto espressivo. Già si è detto della colorazione specifica del sesto Concerto Brandeburghese (BWV 1051), in cui due viole da gamba si uniscono in polifonia a quelle da braccio; e già abbiamo parlato di due cantate in cui la viola da gamba interviene a determinare impasti timbrici di grande efficacia, nell'*Actus Tragicus* (BWV 106) del 1707, con due viole da gamba, e in *Tritt auf die Glaubensbahn* (BWV 152) del 1714, in cui lo strumento concorre a formare un quartetto con flauto diritto, oboe e viola d'amore. Ma è opportuno qui anticipare che nei primi anni di Lipsia Bach ricorrerà ancora a quel mezzo in due cantate sacre, *Die Himmel erzählen die Ehre Gottes* (BWV 76) del 1723 e la *Trauer-Ode* (BWV 198) del 1727; mentre saltuariamente imporrà la viola da gamba quale strumento obbligato in altre tre arie: in unione alla viola d'amore nell'aria per tenore "Frische Schatten, meine Freude" della cantata profana *Der zufriedengestellte Aeolus* (BWV 205), nell'aria per contralto "Es ist vollbracht" della *Johannes-Passion* e nell'aria per basso "Komm, süßes Kreuz" della *Matthäus-Passion*.

Dal punto di vista stilistico e formale le tre opere bachiane si presentano con caratteristiche diverse. Le prime due adottano lo schema della sonata da chiesa in quattro movimenti, con tempi lenti contenuti in poche battute e tempi allegri (alternati) di più ampio respiro; la Sonata III, invece, è tripartita e risente fortemente di un'organizzazione del discorso molto simile a quella di un concerto, specie nei due tempi vivaci, mentre l'Adagio centrale è bipartito. In tutte e tre le sonate il cembalo è inteso come strumento concertante, talvolta preminente rispetto alla viola da

gamba.

Considerata su un piano inferiore rispetto a quello delle consorelle, la Sonata II è probabilmente la meno interessante, ma - si sa - Bach non tradisce mai la propria missione: la splendida insistenza delle fioriture che ornano l'andante e il vigoroso e incalzante ritmo dell'allegro finale sono pur sempre testimonianze di un magistero altissimo. Infine, la Sonata III: un capolavoro, con un primo tempo in straordinaria espansione, ricchissimo di articolazione ritmica, geniale nella proposta di strutture concertanti, in un tumulto di pittoresche immagini che già allo Spitta avevano suggerito l'idea d'una composizione "in stile magiaro". Di grande bellezza è anche il breve adagio bipartito, dalla trama lievissima. E il finale é d'una straordinaria ricchezza tematica, nella quale l'arte del cantabile si esplica in completa evidenza. La struttura formale sulla quale si regge la composizione è quella tipica del concerto, come si è già detto, ma con un movimento centrale bipartito. **(A. Basso, J.S. Bach, EdT)**

## **ABEL**

Carl Friedrich Abel, nato a Cothen, Sassonia-Anhalt, il 22 dicembre 1723, era figlio e nipote di suonatori di viola da gamba. Suo nonno Clamor Heinrich Abel, attivo a Celle, Hannover e Brema, aveva pubblicato musica per viola da gamba, mentre suo padre, Christian Ferdinand, ricoprì, tra il 1714 e il 1737, gli incarichi di violinista, violoncellista e suonatore di viola da gamba alla corte di Köthen dove divenne collega di J. S. Bach.

Carl Friedrich probabilmente imparò la musica da suo padre e sembra che abbia studiato flauto, clavicembalo e violoncello oltre alla viola da gamba. Studiò poi a Lipsia con J.S. Bach, del quale certamente conobbe il figlio più giovane, Johann

## **Amici della Musica di Padova**

Christian (1735-82), con il quale si assocerà nella promozione dei concerti a Londra. Abel si stabilì a Dresda nel 1745 dove divenne a sua volta un violista.

E nell'inverno 1758-59 si trasferì a Londra dove lavorò lì per (quasi) tutta la vita. Morì a Londra il 20 giugno 1787.

Charles Frederick Abel, come era conosciuto in Inghilterra, lavorò a Londra principalmente come musicista freelance. Divenne noto, secondo l'usanza dell'epoca, partecipando a concerti di beneficenza, anche se iniziò a organizzare concerti nel 1761 per Theresa Cornelys al club Charlisle House di Soho Square. Nel 1765 Abel entrò in società con J. C. Bach che aveva lasciato Milano per Londra nel 1762. Nel 1768 i Concerti Bach-Abel (la prima serie di concerti in abbonamento nella storia della musica occidentale) si trasferirono da Charlisle House a Alinack's Rooms in King Street nel quartiere di St. James, per poi tornare a Charlisle House per la stagione 1774. Dal 1775 i Concerti si svolgevano nelle sale di recente costruzione di Hannover Square. Essendo uno dei più grandi violisti del suo tempo, la funzione principale di Abel era quella di eseguire assoli di viola da gamba durante i concerti, il che è confermato dagli annunci sui giornali di oltre 60 concerti a Londra che promettevano che avrebbe suonato "un Solo per viola da gamba". Sembra anche che abbia diretto alcuni concerti al clavicembalo e abbia prestato servizio come violoncellista in orchestre, sebbene abbia eseguito solamente assoli di viola da gamba dopo il suo primo anno a Londra.

Suonare uno strumento insolito gli dava un certo vantaggio rispetto ai suoi concorrenti in questo mondo musicale londinese dove i professionisti erano ai ferri corti. In Inghilterra la viola da gamba era lo strumento principale per il continuo prima di cedere il posto al violoncello verso il 1710 e dopo che i violoncellisti professionisti la utilizzarono come strumento solista alternativo dal carattere esotico. L'arrivo di Abel a Londra sembra aver risvegliato un revival: tra i suoi colleghi e rivali nell'uso

della viola ricordiamo Walter Clagget e Stephen Paxton; tra i dilettanti ispirati dallo strumento, il pittore Thomas Gainsborough e la contessa di Pembroke. Abel è quindi rinomato per aver dato più di 400 concerti pubblici nel corso dei suoi anni londinesi e numerosi concerti privati non annunciati dalla stampa.

L'eccellente reputazione che Carl Friedrich Abel si era costruito svanì nei due secoli successivi alla sua morte. L'Europa intera aveva infatti, per tutta la sua vita, celebrato il suo genio, come gambista e compositore. Presente su tutti i palcoscenici, aveva fondato come abbiamo visto, in compagnia di J. C. Bach, i Bach-Abel-Concerts; il suo talento di insegnante era noto al punto che nel 1764 studiò con lui un prodigio della statura di Mozart (Mozart fu a lungo considerato l'autore di una sinfonia di Abel). La sua arte era stata riconosciuta da figure importanti come Charles Burney, J. F. Reichardt e Goethe. **(Paolo Pandolfo, CD Glossa)**

**Amici della Musica di Padova**

## **SOSTIENI LA MUSICA**

*aiuta gli Amici della Musica di Padova*

## **ART BONUS**

Le erogazioni liberali effettuate a favore degli Amici della Musica di Padova danno diritto all'Art Bonus. Puoi recuperare il 65% di quanto versato sotto forma di credito di imposta\* in tre quote di pari importo distribuite nell'arco di tre anni

\*nei limiti del 15 per cento del reddito imponibile per persone fisiche e enti non commerciali, nei limiti del 5 per mille dei ricavi annui in caso di soggetti titolari di reddito di impresa. Il credito può essere impiegato nelle dichiarazioni di redditi per compensare IRPEF, IMU, addizionali

Ad esempio, con una donazione di € 1000 hai diritto ad un credito di imposta di € 650 da scontare in tre quote uguali annuali (€ 216,67 per anno).

Per poter usufruire del credito d'imposta è necessario che il bonifico bancario a favore degli Amici della Musica di Padova (IBAN: IT92Y0306912169100000003310) sia effettuato indicando come causale: "Art Bonus - Amici della Musica di Padova CF 80012880284 - erogazione liberale a sostegno delle attività dell'Associazione Amici della Musica di Padova" aggiungendo di seguito il vostro Nome, Cognome, Codice fiscale o P. Iva

**Per maggiori informazioni: [info@amicimusicapadova.org](mailto:info@amicimusicapadova.org) | 049 8756763**

## **DISCOGRAFIA**

### **BACH**

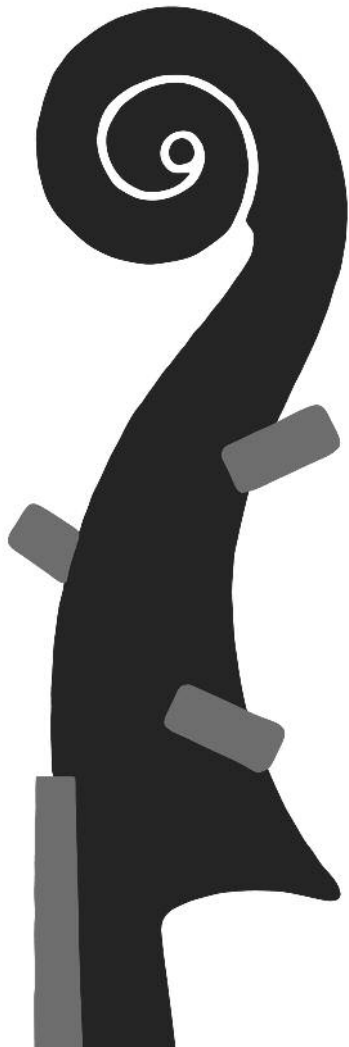
|                              |          |
|------------------------------|----------|
| W. Kuijken, G. Leonhardt     | DHM      |
| J. Savall, T. Koopman        | Alia Vox |
| J. ter Linden, R. Egarr      | HM       |
| P. Pandolfo, R. Alessandrini | HM       |

### **HÄNDEL**

|                 |            |
|-----------------|------------|
| T. Pinnock      | DG         |
| A. Staier       | HM         |
| O. Dantone      | Arts       |
| P. Grisvard     | Audax      |
| C. Gaudio       | L'encelade |
| R. Alessandrini | Naive      |

### **ABEL**

|              |        |
|--------------|--------|
| P. Pandolfo  | Glossa |
| P. Wagner    | Accent |
| L. Boulanger | Alpha  |



## PROSSIMI CONCERTI

67<sup>a</sup> Stagione concertistica **2023|2024**

**Martedì 28 novembre 2023**

Ciclo A

Auditorium Pollini, Padova ore 20.15

**PROVA APERTA** ore 10.30

### QUARTETTO ŠKAMPA

**PETRA BRABCOVÁ** violino

**ADÉLA ŠTAJNOCHROVÁ** violino

**MARTIN STUPKA** viola

**LUKÁS POLÁK** violoncello

musiche di **Martinů, Janáček, Dvořák**

### CONCERTI D'ORGANO

**Concerti per l'Avvento 2023**

**Domenica 26 novembre 2023**

Chiesa di S. Antonio Abate, Padova ore 17.00

**ALESSIO COLASURDO** organo

musiche di **Böhm, Mernier, Bach, Adamo,  
Schumann**

INGRESSO LIBERO

in collaborazione con

**collegiomazza**  
non un luogo comune

